

Ore 18.43, l'annuncio: eletto Ratzinger Si chiamerà Benedetto XVI

Anno XXXVIII N. 95
€ 0,90

Avvenire



umile lavoratore nella vigna



Alle 17.50 la fumata bianca, meno di un'ora dopo il cardinale Medina Estevez s'affaccia alla loggia: «Habemus Papam». Poi l'annuncio del nome del nuovo Pontefice

Dalla piazza un lungo applauso e un boato di gioia. Le prime parole: «Dopo il grande Papa Giovanni Paolo II... E soprattutto mi affido alle vostre preghiere...»

EDITORIALE

LA CHIAMATA NELLA SISTINA
MA IL SUO VERO NOME
È PIETRO

DINO BOFFO

«Tu seguimi». Per ben sette volte nell'omelia della messa esequiale in suffragio di Giovanni Paolo II, il cardinale Joseph Ratzinger aveva ripetuto l'imperioso invito di Gesù a Pietro, come a garantire che era quella la chiave di lettura più certa per interpretare l'intera esistenza di Karol Wojtyła. Da elemento retorico a presentimento autobiografico? Non lo sappiamo. Di sicuro c'è che quell'invito pasquale di Gesù ieri pomeriggio è risuonato ancora una volta nella Cappella Sistina, attraverso il voto dei cardinali elettori, ma rivolto stavolta allo stesso Joseph Ratzinger. «Tu seguimi». E lui, abbandonando tutto, l'ha seguito.

Colpisce ancora una volta la rapidità dell'elezione. Evidentemente la Chiesa, specie quella dei nostri tempi, non sopporta di essere orfana. Quella del sabato santo è un'assenza perentoria ma - grazie a Dio - circoscritta, un'assenza che preme sulle pareti per sbocciare prima possibile e fiorire nella Pasqua. Oggi è Pasqua. Benedetto XVI è il dono che il Signore ci fa in questo mistico tempo pasquale dell'anno 2005.

Di lui crediamo di sapere molto, e altro ancora ci verrà riversato nei prossimi giorni e anni. Impareremo presto peraltro a misurarci con lui, lui nel suo nuovo ruolo. Ricordandoci magari di quello che un giorno disse un esperto di queste cose quale il cardinale Siri: «Un Papa nasce nel conclave. Viene al mondo quando nella Sistina riceve i voti della maggioranza dei cardinali. In quel preciso momento l'eletto cessa di essere tutto ciò che è stato prima». Finale di citazione un po' troppo severa? No, riflette una saggezza antica della Chiesa. Noi amiamo pensare che nel Papa nuovo ritroveremo tutto ciò che in lui abbiamo già imparato ad apprezzare, e molto di più. Egli ora è in una condizione assolutamente inedita, non paragonabile ad altre, che gli farà sprigionare le riserve dalla Provvidenza custodite allo scopo.

In una conferenza sul ministero petrino che tenne, guarda caso, il 18 aprile di 14 anni fa, il prefetto della Congregazione per la fede diceva che c'è una confortante e indubitabile convergenza nei dati biblici circa la verità sul primato. «Non è un'invenzione», obiettò. E insistette sull'idea di Pietro-roccia. Rocca che si oppone alla marea di incredulità, roccia contro la riduzione della Parola a quanto c'è di facilmente plausibile. Per questo esiste - spiegava - un collegamento stretto tra la pietra d'inciampo e la roccia. E per questo il chiamato non deve spaventarsi, non può indietreggiare. Proprio così, ha detto. Non aveva indietreggiato neppure Karol Wojtyła, nonostante il suo innato pudore. Anzi, il pontificato romano con lui stava toccando un'autorevolezza grande. E concludeva: «C'è un grande bisogno del Papa oggi, anche fuori della Chiesa».

Ora possiamo dirgli, nel caso non lo sapesse, che c'è un grande bisogno di lui, della sua fede e della sua energia creativa per aiutarci a guardare dalla parte dove spunta l'aurora.

La folla ieri sera l'ha già applaudito scandendo il nome di Benedetto. Così lo chiameranno gli atti apostolici e i giornali. Ma il suo nome più vero, ricordiamocelo, è Pietro.

All'interno



Il profilo

Il custode della fede
ra fermezza e sorriso
Per 24 anni alla guida
dell'ex Sant'Uffizio

SALVATORE MAZZA A PAGINA 5



gli ultimi 2 mesi

Dalla riservatezza
all'esposizione ai funerali
di Giussani e Wojtyła
Così è venuto avanti

DAVIDE RONDONI A PAGINA 12



le interviste

Per Rumi e Antiseri
dalla scelta del nome
l'indicazione della meta:
rifondare l'Europa

BERETTA E ZACCURI A PAGINA 13



le reazioni

Schröder: un onore
per la Germania
Gli Usa: siamo impazienti
di lavorare con lui

MIELE E BENSI A PAGINA 18

154 Edizioni
Via Mora, 57
36100 Vicenza
Tel. 0444 933 377
Fax 0444 933 316
www.igedizioni.com

isg
edizioni

Coedizione
IGG Edizioni - Marna

NOVITÀ!

Riflessioni sul
MAGNIFICAT

Maria Ko Ha Fong - Pag. 144 - € 8,00

Per unirsi alla Vergine nella sua lode al Signore. Un aiuto prezioso per vivere meglio il prossimo mese di maggio, della tradizione popolare dedicato a Maria.

IN TUTTE LE LIBRERIE CATTOLICHE

novità

JAMES M. ROBINSON
I DETTI DI GESÙ

Il «Proto-Vangelo» dei Detti Q, in italiano

La cosiddetta "Fonte Q" resa accessibile per la prima volta in lingua italiana da un grande specialista.

Giornale di teologia 310
pagine 128 - ISBN 0811-0 - € 10,50

JOSEPH RATZINGER
LA FRATERNITÀ CRISTIANA

Un'indagine seria e puntuale sull'ethos della fraternità 'nuova' che si instaura fra i seguaci del Risorto.

Giornale di teologia 311
pagine 128 - ISBN 0811-0 - € 10,50

VIA FERRI 75 - 25123 BRESCIA
TEL. 030 2306925 (r.a.) - FAX 030 2306932

QUERINIANA

internet: www.queriniana.it
e-mail: amministrazione@queriniana.it

MATTUTINO

QUEI TRE SIMBOLI
GIANFRANCO RAVASI

Io ti dico che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: ciò che legherai sulla terra sarà legato anche nei cieli e ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.

È d'obbligo in questo giorno che scandisce in modo festoso e glorioso la storia della Chiesa, riproporre il celebre brano "petrino" di Matteo (16, 17-19). Tre sono i simboli che lo reggono e che sono alla base della Chiesa fondata su Cristo, «pietra angolare», e su Pietro, «pietra» visibile nel tempo e nello spazio. Il primo è appunto la roccia: Pietro coi suoi successori rende esplicita nella storia la fondazione della Chiesa su Cristo. Come scriveva un biblista, «dandole un fondamento, Gesù non ha inteso lasciare i suoi seguaci isolati e dispersi ma ha voluto raccogliarli in una comunità organizzata», la Chiesa che ha nel Papa il suo segno visibile di unità.

Le «chiavi» sono il secondo simbolo e incarnano il potere su una casa, una città, un regno nonché sull'interpretazione di un testo («la chiave di lettura»); in Pietro allora, si esercita un'autorità giuridica e insegnamento a cui i fedeli devono riferirsi. Collegato a questo è il terzo simbolo: «legare e sciogliere» indica certamente il potere di perdonare i peccati nel nome del Signore, ma abbraccia più la funzione di ammonire e formare i cristiani nella loro vita morale. E, allora, al nuovo Papa che oggi si puntano non solo gli occhi dei fedeli per scorgere il volto ma si orientano anche i cuori e le menti perché egli ci guidi e ci confermi nella fede nel Signore risorto, vivente in mezzo a noi col suo Spirito liberatore e santificante.